

IL PAPA AI SEMINARISTI

«Cari Seminaristi, con queste righe ho voluto mostrarvi quanto penso a voi». Così il S. Padre, con la semplicità di un buon papà, consegna, a chi gli è prediletto, ciò che gli sta maggiormente a cuore. Lo fa nella lettera che il 18 ottobre 2010 scrive ai seminaristi a conclusione dell'anno sacerdotale.

Il punto di partenza è un accenno autobiografico. Nel 1944 un comandante di compagnia dice a Joseph Ratzinger, che «nella nuova Germania non c'è più bisogno di preti».

Anche oggi sembra si possa fare a meno del sacerdote; ma il S. Padre non è dello stesso avviso, come non lo fu allora. I seminaristi vengono formati in seminario, che Benedetto XVI chiama «una comunità in cammino»: infatti i giovani che vi bussano desiderano donarsi a Dio ed ai fratelli mettendosi in gioco, perché Dio per primo si è messo in gioco puntando su di loro. Per tale cammino il Papa indica alcuni riferimenti sicuri, a cominciare dall'Eucaristia e

dal sacramento della Riconciliazione. «Il centro del nostro rapporto con Dio e della configurazione della nostra vita è l'Eucaristia. Celebrarla con partecipazione interiore e incontrare così Gesù Cristo in persona, deve essere il centro di tutte le nostre giornate... Che il Cristo risorto che si dona nell'Eucaristia, plasmi davvero tutta la nostra vita con lo splendore del suo amore divino».

Sembra di rivivere la vita del giovane sacerdote don Folci. «Davanti al piccolo altare disadorno, inginocchiato pregava ed invitava al saluto al Signore... Le campane incominciarono a suonare con una frequenza che, a qualcuno, parve eccessiva... Messe, adorazioni, preghiere varie, litanie di "Manda, o Signore, santi sacerdoti alla tua Chiesa"...». Così pregava dopo la S. Messa: «O rinnovata Bontà del mio Signore, Carità infinita del mio Gesù, indefettibile Amore del Divino Paraclito, Vi adoro, Vi ringrazio, Vi amo. Perché non sono sempre presente, sensibilmente a que-

sta unione divina, così da essere in tutto e da per tutto e con tutti un puro atto di amore di Dio? Che ogni parola, ogni azione sia: "Lux mundi, et sal terrae et bonus odor Christi"». (Como, dopo la S. Messa - 21/02/57).

Per essere il "bonus odor Christi", il sacerdote è chiamato ad essere il pastore di tutti, l'uomo che sa riconoscere i vari carismi e valorizzare ed



Con il Papa nella Basilica di San Pietro

indirizzare, purificandola, la pietà popolare.

Il sacerdote: uomo di discernimento, di valorizzazione, di crescita verso il compimento, uomo di comunione. Perché sia così, gli è necessaria la formazione, la conoscenza e lo studio. *«Il tempo di seminario è anche soprattutto tempo di studio. La fede cristiana ha una dimensione razionale e intellettuale che le è essenziale... Imparare la capacità di dare risposte è uno dei compiti degli anni di seminario»* (Benedetto XVI).

“Educatore degli educatori” voleva don Folci i suoi sacerdoti. Per questo, oltre a ribadire che dev’essere “homo orationis - homo Dei”, ritiene necessaria la preparazione di persone laureate che siano a disposizione della Chiesa in qualsiasi campo, specie quello sacerdotale (*Costituzioni Pia Associazione*).

La lettera del Papa tratta poi della “formazione integrale”. *«Gli anni nel seminario devono essere un tempo di maturazione umana, di cui fa parte l’integrazione della sessualità nell’insieme della personalità. E’ fondamentale giungere ad un giusto equilibrio fra cuore ed intelletto: il celibato non è una realtà a sé stante.*

Certo il Papa propone, per questo, anche un cammino ascetico al quale dovremmo essere più attenti... E, facendo riferimento agli abusi compiuti dai sacerdoti, richiama ad una maggiore vigilanza. La formazione al presbiterato non può essere approssimativa, e se la vita del seminario è impegnativa, non si



Processione in San Pietro

possono ammettere scorciatoie. *«Con lo sguardo rivolto al Dio manifestato in Cristo, occorre lasciarsi, sempre di nuovo, purificare da Lui».*

Rivolgendosi ai seminaristi, il Papa ha ben presente la realtà di un mondo e di un tempo densi di miserie, solitudini e degrado di ogni genere, che ha bisogno di Dio. E Dio viene: nel Natale di Gesù è venuto in un Bambino debole e fragile; oggi viene con la faccia di poveri uomini, non salvi dal male, ma “chiamati” e viventi la grandezza e responsabilità del mistero dell’elezione, e che promettono di vivere solo per la gloria di Dio. Di tali persone il mondo ha oggi urgente bisogno.

A noi dell’Opera, sacerdoti, amici ed ex alunni, quest’urgenza è presente da sempre e pertanto accogliamo le parole del Papa, che ci suonano familiari, come sollecitazione a creare e coltivare occasioni per ripetere ancora e sempre, in linea con l’insegnamento del Padre, “manda, Signore, santi sacerdoti alla tua Chiesa”.

Don Marco Granoli

DAL PRESEMINARIO S. PIO X

In Polonia, sulle orme di un grande Papa

L'itinerario (ormai annuale) del Preseminario San Pio X ha puntato verso l'Europa dell'Est: la Polonia.

25 ottobre. Tenendo conto dei giorni meno impegnativi (servizio liturgico) per la Basilica di San Pietro, agevolati dalla presenza del nostro alunno polacco Kamil Jarzembowski (speaker) e dell'amicizia di mons. Jarek Cielecki addetto alla Sala Stampa Vaticana, a fine ottobre, dopo un volo (per qualche momento carambolesco) siamo giunti in un'uggiosa Katowice, città con ae-

roporto internazionale. Prima meta: l'impressionante lager di Auschwitz. Ci siamo resi conto di persona dell'orrore e della malvagità degli uomini, senza ragioni, senza fede, senza cuore nel costringere milioni di persone alla morte atroce. Ad ogni didascalia a foto, oggetto, celle, si aveva il cuore in gola. Le nefandezze compiute contro ogni diritto umano (vedere per credere). Il freddo e la pioggia ci hanno dato un saggio evidente degli orribili giorni di sopravvivenza per tante persone. Mai più crudeltà come queste per l'umani-



Nel lager di Auschwitz

tà. A sera un raggio di luce ha inondato i nostri cuori : la Celebrazione Eucaristica a Wadowice, città natale del Servo di Dio Giovanni Paolo II. Ricordi vivi e preghiera intensa al fonte battesimale che diede inizio alla vita santa del grande Pontefice. Per noi che l'abbiamo conosciuto è stato come un "lampo" che ci ha ripresentato alla mente la sua figura, la sua personalità, la sua vita. Tutto era partito da quel luogo. Siamo grati, gratissimi al Parroco di Wadowice che ci ha accolti con grande benevolenza e ci ha voluto ospiti in casa sua a cena. Poi Cracovia, la grande, per il pernottamento presso l'austero convento delle Suore del Sacro Cuore di Gesù.

26 ottobre. Prima dell'alba, ma di buon grado per l'ambito appuntamento al grande pranzo arcivescovile: il piccolo Vaticano. L'affettuosa accoglienza del

card. Stanislaw Dziwisz. Per 27 anni vicino al Papa, aveva visto le diverse generazioni degli alunni del Preseminario, alle celebrazioni, agli incontri personali col Santo Padre Giovanni Paolo II. In quel momento eravamo lì noi eredi di tanta storia. Al termine della Celebrazione Eucaristica nella cappella del Papa, l'Arcivescovo di Cracovia ci ha ricordato quanto i chierichetti di San Pietro stavano a cuore al Papa. La gioia e l'emozione per noi era grande. Moltissimi ricordi del Papa erano in quel palazzo: foto, paramenti, manoscritti. A conclusione della visita l'abbondante prima colazione con il Cardinale e i suoi collaboratori, comprese le Suore, la superiora suor Tobiana, vissuta sempre accanto al Papa. Sono seguiti anche i doni. Cracovia, bellissima città: il castello di Wawel, le tombe reali, la Cattedrale, la torre con la grande campana di



A colazione con il card. Stanislaw Dziwisz

Re Sigismondo, i musei, ecc. Ci hanno abbagliati gli occhi. La grande piazza del Mercato con il suono delle trombe, della torre ad ogni ora. Poi il viaggio prosegue per il grande Santuario della Divina Misericordia, grande Basilica moderna, i ricordi della grande spiritualità di S. Faustina Kowalska. La sua cella nel monastero, meta continua di pellegrini. Ben rifocillati al self service (squisiti menù locali) attraversiamo in autobus grandi paesaggi agresti e giungiamo all'antico Santuario Kalwaria Zebrzydowska, centro Mariano nazionale. Contempliamo l'immagine della Vergine, molto venerata, che ha visto il giovinetto Woityla più volte pellegrino con i suoi genitori e poi ancora da giovane Sacerdote; grandi boschi con cappelle nei dintorni, clima profondo di preghiera. Raggiungiamo Niegowic ove don Karol iniziò il ministero sacerdotale. Questa è la parrocchia nativa di don Jarek, la nostra guida. Ammiriamo la statua bronzea da lui donata, e che ritrae il Sacerdote Karol sul piazzale della chiesa (unica statua giovanile originale). Si rientra a Cracovia con cena tutta polacca presso il convento delle suore. Segue Cracovia by night, con foto ricordo ai piedi della statua del drago, che sputa fuoco ogni cinque minuti, sulle sponde della Vistola.

27 ottobre. Colazione e commiato dalle suore veramente ospitali. Destinazione Czestochowa. Abbiamo l'impressione di una cittadella-santuario con annessi e connessi per la vita cristiana a tutto campo. Preghiera e fervore accompagnano le tante celebrazioni. Anche per noi la gioia della Celebrazione Eucaristica nella Santa Cappella ove il quadro della Vergine di Jasnagòra (monte di luce) viene solennemente mostrata ai fedeli (rialzo del sipario al suono delle

trombe d'argento). Qui c'è il cuore della Nazione, la Regina della Polonia, un volto tanto pregato e tanto caro al Papa. Con tutto il popolo presente alterniamo il canto "Madonna Nera" in italiano e in polacco. La radio del Santuario trasmette in diretta il nostro canto e la nostra preghiera. Grandissima la devozione al Papa Giovanni Paolo II. I Padri Paolini che guidano l'attività pastorale del Santuario ci offrono il pranzo nello storico refettorio del loro Monastero. Et de hoc satis. Attraverso città e villaggi di campagna giungiamo in serata a Wroclaw, storica città restituita alla Polonia dopo la guerra. Prendiamo alloggio nello storico monumentale Seminario Arcivescovile. Lo stile dell'epoca conservato anche all'interno, ci riporta con la fantasia ai fasti d'un tempo. Singolari anche i giacigli. Visita by night attraverso le vie, i canali della "Venezia del nord". Una calda cioccolata ci fa rinascere dal freddo intenso.

28 ottobre. All'alba nebbiosa ci rechiamo alla vicina e fiera Cattedrale gotico-romanica di San Giovanni Battista. L'Eucaristia celebrata in polacco con l'Arciprete, il suono dell'organo a rendere più solenne il rito, il canto che s'innalza fra le alte campate del maestoso altero edificio sacro. L'incontro cordiale col card. Gulbinowcz, Arcivescovo emerito della città, che ci racconta i suoi ricordi romani, conclude la nostra gita-pellegrinaggio. Abbiamo rivissuto la grande fede e l'amore del popolo per il grande Pontefice. L'aereo che sfreccia nel luminoso azzurro imprime nella mente e nel cuore i luoghi, gli incontri, la forza della fede.

Roma - Cracovia: un arcobaleno che congiunge la nostra vita con quella del Papa Santo.

Don Enrico Radice